Nuove avventure del Tenente Centurone

Autor(en): **Gamella**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **3 (1930)**

Heft 3

PDF erstellt am: **02.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-238970

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Nuove avventure del Tenente Centurone

Il Tenente Centurone, mio amico, fa il tenente quando è chiamato in servizio e lo fa molto volontieri, ma fuori, in civile, per quella benedetta questione che preoccupava in sommo grado Biagio da Viggiuto, fa l'avvocato e tira a campare come può, lui, la mogliera e due bambinoni che hanno a tutte le ore del giorno *cinque braccia di busecchie vuote.*

Ora sentite cosa è capitato al Tenente Centurone nel giro di pochi giorni e se non le sono cose da far scappare la pazienza e la voglia anche ai Santi. Verso la fine del gennaio scorso il Tenente Centurone, che si rallegrava di avere un bel pò di lavoro in ufficio, la stufetta accesa e la pentola che borbottava sulla cucina economica, ricevette il fatidico quadratino di carta col quale a uno che è militare viene ordinato di marciare.

Quello del nostromo gli intimava di marciare già la mattina appresso. Non se l'aspettava, ma fece ugualmente buon viso al quadratino di carta e si dispose ad esaminare la lista delle cose urgenti da fare, incastonandole ad una ad una nelle poche ore che gli rimanevano a disposizione.

Perbacco! Il « puzzle » delle ore fu presto riempito mentre di faccende da sbrigare ne rimanevano ancora sei o sette. Fra le altre, tre maledittissime notifiche d'imposta irte di cifre e di garbugli che dovevano essere messe alla posta nel termine di due giorni. Che fare?

Lampo di genio e giratina alla manovella del telefono.

— Pronti? Commissione d' Imposta?

— Pronti. Commissione.

— Sentano, io devo partire improvvisamente domattina in servizio militare e mi rimangono da fare tre notifiche così e così. Trattandosi di « servizio della Patria » insinuerò le notifiche due giorni dopo il mio ritorno.

— Servizio della Patria? No, no. Per noi viene considerato come « servizio della Patria » unicamente la partecipazione ai lavori parlamentari cantonali e federali. Potremmo fare una eccezione, forse, per la Scuola Reclute ma lei, se non erriamo, la deve aver fatta da qualche tempo.

— Sicuro, sicuro. Da un pò di tempo: ventitre anni appena. Dunque non c'è mezzo?

— Non c'è mezzo.

— Reverisco.

— Addio.

Il Tenente Centurone restò lì come quello della « mascherpa ». Ma si riebbe subito, inforcò la macchina da scrivere e giù, giù di gran lena, per ore e ore, a dirotto; sordo ai richiami della mogliettina che lo invitava

a cenare: tetragono ai saluti dei bambini che andavano a letto e in lotta ostinata, continua col sonno che gli chiudeva le palpebre.

Alle tre lo scrittoio era sgombro e alle cinque e un quarto la sveglia scaricava tutta la sua ira di bestiolina stizzosa, ammonendo il « pirgopolinice » che era ora di buttare le gambe fuori del letto.

Alle sei e ventotto la ferrovia marciava in luogo e vece del Tenente Centurone, direzione nord

* * *

Il servizio? Magnifico, indimenticabile. Fra il gelo delle nevi e il calore dei soldati ticinesi.

Bilancio morale in grande attivo.

Bilancio finanziario in eccedenza passiva: fr. 57.20

* * *

Al suo ritorno in istudio il Tenente Centurone apostrofò la dattilografa:

— Niente di nuovo?

— Niente. Cioè, sono stati qui, l'altroieri, il Sig. Tizio e il Sig. Caio che volevano stendere il contratto per la compra-vendita di una casa. Duecentoventimila franchi.

— Caspita! E quando ritorneranno?

— Non lo so. Avevano una premura da non si dire. Pareva avessero il fuoco sotto i piedi. Quando io ho detto che lei sarebbe ritornato fra due giorni il Sig. Caio brontolò che era troppo tardi e che non poteva aspettare.

— E il Sig. Tizio, che ha detto il Sig. Tizio, che mi vuol bene e mi protegge?

— Oh il Sig. Tizio avrebbe aspettato, ma infine si arrese e gli scappò detto che o si fa l'avvocato o si fa l'ufficiale.

— Benone! Sa cosa doveva dire, Signorina, al Sig. Tizio? Che io, Centurone, posso fare due cose, ma che lui non può farne che una: il tanghero.

Ma la notizia non mutò il buon umore dell' « uomeno d'arme » che sentiva il corpo e lo spirito rinnovati dal benefico, salutare servizio.

E si accinse a tagliare numerose lettere e pubblicazioni che stavano ammonticchiate sullo scrittoio.

Dopo qualche minuto la Signorina di Studio apparve sull'uscio.

— Signor avvocato, c'è di là...

— Chi? Il Sig. Caio? il Sig. Tizio? Li faccia entrare.

— No, no, signor avvocato: è un uomo che parla tedesco e dice di aver avuto il suo indirizzo dal Presidente del Circolo.

— Oh bella, e cosa vuole?

— Non lo so. Ha posato sulla sedia un paccone di libri rilegati ed ha detto: *Schwer .. Schwer.*

— Venga il Signor *Schwer*...

Dieci minuti dopo il signore del paccone di libri partiva dallo studio con un libro di meno e trenta franchi di più. Era riuscito, colla sua loquela di ottimo basilese, a persuadere il Tenente Centurone che una buona raccolta delle riproduzioni dei quadri di storia svizzera del pittore Jausslin è indispensabile per la biblioteca di un ufficiale che si rispetti. O si è o non si è.

Il mio amico Centurone anche dopo la... stoccata del basilese sentì di essere più che mai Tenente e per ciò di tutte le lettere aperte volle sbrigare, in prima linea, quelle militari.

Infine diede una occhiata all'ultimissimo Foglio Offiziale e lesse una delle ennesime gride che la Confederazione faceva pubblicare per garantirsi l'acquisto di numerosi terreni e fabbricati alfine di arrotondare una sua proprietà di carattere militare nel Cantone.

Notaio rogato : uno scarto B.

Allora, ma solo allora, il Tenente Centurone mise da parte le ultime lettere militari coll'aria di dire : c'è tempo per tutto.

E incominciò ad occuparsi dei propri affari.

CAPORALE GAMELLA.